

ZITTI NO!



Che manifesto fare?

Circoli e lettori intervengono sul nostro futuro



Fiducia e trasparenza

Carissime compagne, cari compagni, il Circolo amiche e amici del manifesto della provincia di Ravenna desidera intervenire nel dibattito sul futuro del giornale, con il proprio contributo.

La prossima raccolta di fondi per il manifesto non potrà essere una delle solite sottoscrizioni che tante volte abbiamo fatto.

Questa volta si tratta di molto di più, sia finanziariamente che politicamente: siamo di fronte alla necessità di ricapitalizzare il giornale, sottraendo la testata al rischio di scomparire, forse definitivamente.

Ciò significa che l'obiettivo che voi assegnate ai lettori, agli amici, ai simpatizzanti, dovrà essere assolutamente raggiunto, sotto pena di veder rinascere il manifesto già oberato di nuovi debiti! Questo è per noi una grande preoccupazione, ci domandiamo se voi abbiate già un progetto, un'ipotesi che consenta di raccogliere i fondi necessari.

Nella penultima riunione nazionale ci avete comunicato la somma necessaria per comperare la testata: 3.000.000 di euro. Rispetto all'abisso del debito attuale è sicuramente una cifra più abbordabile, ma solo in teoria: per i lettori del manifesto, che sono per la maggior parte lavoratori, pensionati, studenti è un obiettivo enorme.

All'inizio della liquidazione coatta, le prime iniziative di raccolta fondi diedero risultati discreti; nei mesi seguenti abbiamo constatato le crescenti difficoltà a dare continuità alla sottoscrizione. Le difficoltà che vivono le famiglie in questo momento sono note a tutti, ma non è solo questo il problema.

Per la grande stima che nutriamo in voi, dobbiamo francamente farvi presente che, quando si deve ricapitalizzare una azienda come la vostra (nostra), si pone anche una questione di fiducia e, come diceva Gorbaciov, di trasparenza. Crediamo anche noi che sia indispensabile prevedere una forma di coinvolgimento stabile dei sottoscrittori nella vita futura del quotidiano e nella sua gestione, in altre parole nella proprietà. Comprendiamo bene i dubbi, ogni giornalista sente il rischio di un condizionamento del suo operato da parte di una proprietà difficile da identificare, composta da migliaia di persone. L'attuale stato litigioso e frammentario di ciò che resta della Sinistra italiana non fa certo ben sperare. Si dovranno prevedere, quindi, forme di garanzia dell'indipendenza dei giornalisti, che dovranno essere affidate ad un «comitato di saggi», come avviene in altri quotidiani.

Non vogliamo entrare in dettaglio nel complesso problema della forma giuridico-politica di coinvolgimento dei sottoscrittori, ma riteniamo che la ricapitalizzazione, con tutte le difficoltà pratiche che incontrerà, potrà partire solo da una proposta forte, che dica alle lettrici ed ai lettori: «ricompratevi il vostro giornale, i proprietari sarete voi, che ne garantite l'indipendenza».

In questo modo, inoltre, potrebbero cessare anche molte polemiche su chi sarà in futuro a dettare linea del giornale e a definirne la direzione: solo un'operazione di grande trasparenza può garantire da colpi di mano e manovre di corridoio di cui è piena la storia della Sini-

stra italiana.

Saremmo lieti se anche questo nostro modesto contributo fosse pubblicato. Vi auguriamo buon lavoro, con la solita amicizia

Il circolo di Ravenna

Lavoriamo insieme al progetto

La discussione sul giornale dopo la riunione di Bologna, rischia di essere poco coinvolgente o - addirittura - di trasformarsi in «rissa». Vinco la tentazione di astenermi dal partecipare per-

ché l'affetto per il giornale e le speranze che ancora nutro su possibili sviluppi positivi sono più forti della voglia di tacere.

Credo in sintesi che:

1- l'esperienza dei circoli richiede un ripensamento. Probabilmente molti di noi hanno sopravvalutato la possibilità che veniva offerta ai lettori/sostenitori di entrare in medias res e di non essere semplici portatori di risorse. Sicuramente il collettivo redazionale, oltre la sconfitta generosità di Loris, non ha mai gradito

intrusioni;

2- il giornale continua a peggiorare, sicuramente per le condizioni in cui viene prodotto, ma anche perché è urgente una riflessione sul progetto editoriale. Si ritiene che debba essere interna alla redazione? Bene. l'importante è che comunque si faccia;

3- niente fa presagire novità significative sul fronte economico. Al momento non sembra convinca tutti approfondire le modalità per arrivare ad una nuova proprietà collettiva. Pleo-

Una linea politica e culturale

Cari compagni, la discussione con i circoli e con i lettori conti-

nua e deve continuare. Siamo messi male, dobbiamo avere l'intelligenza e la forza per andare avanti.

Alcuni di voi hanno sollevato la questione della proprietà collettiva. Francamente non mi pare un problema: questo giornale nei suoi 41 anni di vita è stato sempre proprietà collettiva. Al manifesto non c'è mai stato nessuno che abbia detto o scritto a qualche lettore: il proprietario sono io e tu stai zitto. In ogni modo, se posso dare un consiglio, se voi raccogliete dei soldi teneteli come un tesoretto da usare quando sarà necessario. Non mandateci quattrini: li prenderebbero i liquidatori. Poi tra un po' di tempo i tesoretti potrebbero essere decisivi.

E comunque, sempre a mio parere, il problema del giornale (come di tutti i giornali) è il suo contenuto. Siamo in una situazione di crisi economica e democratica. Anche i partiti sono in dissoluzione. È difficile schierarsi per un partito nella situazione data. Quindi? Quindi il manifesto deve assumere il ruolo di un partito. Non per andare alle elezioni, ma per ricostruire una linea politica e culturale per superare la lotta di classe. La lotta di classe innanzitutto dei lavoratori, ma anche di tutte le persone che sono messe ai margi-

Valentino Parlato

ni dall'attuale situazione. Penso ai giovani e alle donne.

Il manifesto, che continua a tenere la scrittarella «quotidiano comunista» deve impegnarsi nella lotta di classe. Problema non semplice di questi tempi, ma questo deve essere la nostra ragione di vita. Mi viene da dire che non sono venuto al manifesto per fare il giornalista.

Come il manifesto può diventare protagonista attivo della lotta di classe nel nostro paese? Penso, innanzitutto analizzando la situazione come ci hanno insegnato Marx e Gramsci. Una malattia non si cura se non si fa una diagnosi seria.

Se siamo d'accordo su questo punto, molto importante può essere il vostro aiuto al giornale. Conoscete la realtà nella quale vivete. Cercate di individuare le contraddizioni che ci sono, le sofferenze che sono imposte ai più deboli. Scriveteci dei libri che avete letto e che danno suggerimenti.

Certo, siamo in una situazione difficile e se ne può uscire solo con una sorta di rivoluzione culturale e sociale. Insomma il capitalismo che ci sta umiliando non è eterno, ma solo se una forza lo combatte. Discutiamo non tanto della proprietà quanto piuttosto della linea del giornale, del «che fare?».

A rileggerci.

nastico, ma è meglio scriverlo, con la redazione che fa la redazione;

4- la scelta dei tempi è poco felice per aprire una discussione. Non penso che in agosto, anche se molti di noi non andranno in vacanza, ci sia la giusta soglia di attenzione. Ma bisogna riprovare a ripartire nella chiarezza. I circoli non piacciono? Sono poco rappresentativi del «lettorato» generale del giornale? Bene, a settembre apriamo una discussione tra redazione e chi il giornale lo legge (amandolo e a volte detestandolo).

Senza infingimenti e provando a vedere se ancora si può fare qualcosa insieme.

Massimo Angrisano

Forma originale della politica

Cari e care, scrivo per comunicare la mia piena adesione a quanto sostenuto dai compagni dei circoli di Bologna e della Sardegna (Community del 26 luglio).

Non mi stupisce che all'interno della redazione ci siano forti resistenze all'ipotesi di una proprietà collettiva della testata, ritengo però necessario che sulla questione i lavoratori del giornale prendano una decisione definitiva in tempi brevi. Decisione certamente difficile ma non impossibile, cosa peggiore sarebbe alimentare inutili speranze, già la sinistra è specialista nell'arte di deludere.

Per quanto riguarda il giornale in sé, presente e futuro, non sono d'accordo con quanti sostengono che il manifesto debba svolgere soprattutto una funzione di collegamento fra le varie anime della sinistra.

Sarebbe una battaglia persa in partenza che darebbe solo voce e vigore a politici ormai privi di qualsiasi credibilità. E non lo dico per cattiveria o pregiudizio, li abbiamo già visti all'opera questi personaggi, li abbiamo già visti, no?

Mi auguro invece che il giornale torni ad essere una «forma originale della politica», con una propria personalità forte ed autorevole. Un giornale di riflessione e inchiesta ma soprattutto di lotta. Un giornale di qualità ma popolare, perché non provo alcuna soddisfazione nell'avere ragione in solitudine o fra pochi, preferirei fare parte di una comunità più ampia, magari imperfetta, ma vitale energica, combattiva.

«I filosofi hanno solo diversamente interpretato il mondo ma si tratta di cambiarlo» (Karl Marx, ovvio). Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro una buona estate.

Antonio Rusconi

Com'era rossa la mia vallata

Sono assolutamente d'accordo con chi, nella redazione, ritiene che un giornale è di chi lo fa. Chi pensa che chi paga fa la musica, abbia il coraggio di dire che il manifesto deve chiudere, punto. Altra cosa è la linea politico-editoriale del giornale stesso.

Un bel guaio, stante il fatto che una sinistra politica non c'è più e la lotta di classe la conducono i padroni. Anche in rete si leggono e si ascoltano quasi esclusivamente alti lai nonchè agresti lamentazioni su come «era rossa la mia valle». Bene, la situazione è quella che è, quindi vi è necessità di questo «piccolo» giornale che mette in rete non solo lamentazioni, ma anche inchieste, informazioni e financo nozioni il che non guasta mai. Spesso, in rete, mi imbatto in antagonissimi siti in cui si è costretti, bontà loro, a citare il manifesto. Quindi sborsate anche!

Per quel che mi riguarda, sono un lavoratore occasionale e compro il giornale quando posso oltre che andare in una Coop e mettere in mostra il manifesto. In bocca al lupo e salvare i posti di lavoro è sempre una priorità.

Luclano Neroni